

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267431
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	1
RVER - Codice bene radice	0303267431

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	complesso decorativo
OGTP - Posizione	androne con volta ribassata e lunette

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	impresa del Monte Olimpo
------------------------	--------------------------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, piano terra (corridoio carrabile B0, 148)

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
---------------	----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1519
DTSV - Validità	post

DTSF - A	1540
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	arme
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito italiano
ATBR - Riferimento all'intervento	esecuzione
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Federico II Gonzaga
CMMD - Data	1540/ ante
CMMF - Fonte	arme (impresa del Monte Olimpo)
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a secco
MIS - MISURE	
MISU - Unità	m
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	lacune, crepe, depositi superficiali, tracce di scialbo
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	<p>Il Corridoio di accesso al Cortile d'Onore è articolato in due passaggi che portano dalla piazza al cuore del palazzo; il secondo di questi, un androne delimitato su entrambi i lati da murature che sfocia direttamente nel cortile, mostra una decorazione pittorica.</p> <p>L'ornamentazione che si conserva è circoscritta al soffitto a volta ribassata con lunette parietali e venne probabilmente scialbata in epoca asburgica. Le velette sono delineate con una doppia cornicetta ocra culminante nella punta con una decorazione fitomorfa. Al centro della volta è tracciato, entro una ghirlanda ad encarpi congiunti da nastri, l'impresa federiciana del Monte Olimpo, con vistosa lacuna nella parte destra.</p>
DESI - Codifica Iconclass	48A98 + 46A122
DESS - Indicazioni sul soggetto	Decorazioni: ghirlanda vegetale; nastri. Araldica: impresa del Monte Olimpo.
STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC - Classe di appartenenza	impresa
STMQ - Qualificazione	gentilizia

STMI - Identificazione	Federico II Gonzaga
STMP - Posizione	al centro della volta
STMD - Descrizione	impresa del Monte Olimpo con motto FIDES
NSC - Notizie storico-critiche	<p>La residenza vedovile di Isabella d'Este (1474-1539, consorte di Francesco II Gonzaga, scomparso nel 1519), ben più ambiziosa della precedente in Castello, venne installata all'interno di Corte Vecchia in una serie di ambienti di origine medievale attorno all'attuale Cortile d'Onore, prevedendo diversi interventi strutturali coordinati dall'architetto Giovan Battista Covo. Gli apparati decorativi vennero piuttosto affidati in buona parte all'artista mantovano Lorenzo Leonbruno, il cui capolavoro è certamente la Sala della Scalcheria. La dimora vedovile - abitata già da Isabella nell'ottobre del 1520 - era dunque composta dall'appartamento residenziale di rappresentanza posto nell'ala ovest di Santa Croce (dall'adiacente cappella palatina) e dall'appartamento che ospitava la sua preziosa collezione di antichità e di pitture, ovvero l'ala meridionale di Grotta. La suite a pianterreno di Santa Croce, comprendente tutto il fronte occidentale del Cortile d'Onore, era congiunta con la chiesa omonima - ancora operante come annesso oratorio - dallo snodo costituito dal Viridario-impluvium. All'epoca della marchesa i due rami della residenza presentavano uno sviluppo continuo: erano infatti congiunti da passaggi che permettevano il collegamento diretto, attualmente interrotto dal Corridoio che accompagna al Cortile d'onore. La connessione doveva essere prevista nella parte che attualmente corrisponde all'androne chiuso, compresa tra il diaframma di restringimento e la successiva parte decorata, confluyente nel Cortile d'Onore (in quest'ultima porzione si possono osservare sulle pareti accessi tamponati). Si cita in merito da L'Occaso: "L'ingresso all'appartamento di Corte Vecchia avveniva probabilmente attraverso un passetto, decorato sulla volta con l'impresa del Monte Olimpo" (p. 144 in Algeri 2003). Le sobrie ornamentazioni che seguono il percorso strutturale delle vele e delle lunette dovettero essere realizzate durante il dominio di Federico II Gonzaga, stando alla divisa del Monte Olimpo che campeggia al centro della volta. L'apertura dell'intero varco del corridoio avvenne piuttosto successivamente in epoca settecentesca durante l'egemonia asburgica (compresa tra il 1708 ed il 1866, a parte la parentesi napoleonica, che vide tornare gli austriaci a Mantova nel 1815 con la Restaurazione). E' lo stesso Giannantoni a specificare che tra vari interventi eseguiti alla fine del Settecento ci fu l'apertura dell'androne d'ingresso che permetteva un comodo collegamento diretto con l'Ufficio della Scalcheria, installato dagli austriaci nella Camera del Leonbruno dell'appartamento di Grotta. L'impresa del Monte Olimpo è rintracciabile sin dal 1519 nei sigilli di Federico II (Signorini in Imprese gonzaghesche 2013).</p>
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
CDGI - Indirizzo	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata

FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480282021530
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Pezzini, Emanuela
FTAN - Codice identificativo	New_1480282103461
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAA - Autore	Mengoli, Elisa
FTAD - Data	2016
FTAN - Codice identificativo	New_1480282179356
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Patricolo A.
BIBD - Anno di edizione	1908
BIBH - Sigla per citazione	40000072
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Giannantoni N.
BIBD - Anno di edizione	1929
BIBH - Sigla per citazione	20000712
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Paccagnini G.
BIBD - Anno di edizione	1969
BIBH - Sigla per citazione	30000635
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Bazzotti U.
BIBD - Anno di edizione	1989
BIBH - Sigla per citazione	20000708
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Berzaghi R.
BIBD - Anno di edizione	1992
BIBH - Sigla per citazione	20000706
BIBN - V., pp., nn.	p. 36
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica

BIBA - Autore	Signorini R.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBH - Sigla per citazione	20000710
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Algeri G. (a cura di)
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBH - Sigla per citazione	13000032
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Brown C.M.
BIBD - Anno di edizione	2005
BIBH - Sigla per citazione	20000716
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	L'Occaso S.
BIBD - Anno di edizione	2009
BIBH - Sigla per citazione	20000657
BIBN - V., pp., nn.	p. 119
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di confronto
BIBA - Autore	Valli L.
BIBD - Anno di edizione	2014
BIBH - Sigla per citazione	20000682
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2016
CMPN - Nome	Mengoli, Elisa
RSR - Referente scientifico	Martini, Anna
FUR - Funzionario responsabile	Rodella, Giovanni
AN - ANNOTAZIONI	
	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] L'ala di Santa Croce, comprendente tutto il fronte ovest del Cortile d'Onore, era congiunta con la chiesa omonima - all'epoca ancora operante come annesso oratorio - dallo snodo costituito dal Viridario-impluvium. L'appartamento grande includeva diversi ambienti eterogenei per dimensioni: da ampie sale di rappresentanza a piccoli stanzini prevalentemente destinati ad uso privato, comprendendo anche una Galleria (o Sala delle Imprese isabelliane), in origine una loggia porticata aperta sul cortile di Santa Croce. L'apparato ornamentale

OSS - Osservazioni

conservatosi è principalmente da ascrivere al terzo decennio del Cinquecento, realizzato su commissione dell'estense (ad eccezione della Sala Imperiale, 'Camera de la Audentia', che probabilmente presenta tra le fasi decorative, una più tarda, non concordemente attribuita alla marchesa), pur convivendo, in diverse stanze, con fasce ornamentali anteriori - dalle iconografie ricorrenti - forse riconducibili al soggiorno in Corte Vecchia della sposa di Gian Francesco Gonzaga, Paola Malatesta, o quanto meno eseguite durante l'epoca in cui il consorte fu al potere (prima metà del '400). Nell'alloggio vennero naturalmente predisposte parte delle ricche collezioni dell'estense: è documentata la sistemazione nel 1538, su suggerimento di Giulio Romano, di ben 22 dipinti fiamminghi da cavalletto (L'Occaso in Algeri 2003). Nel 1908 alcune delle stanze dell'appartamento grande non poterono essere perlustrate da Patricolo in quanto "adoperate come magazzini del materiale da campagna del sottocomitato mantovano della Croce Rossa", come pure altri locali del complesso erano adibiti a depositi demaniali di "frutta, granaglie e simili". In seguito nel 1929 Giannantoni poteva affermare che la Galleria era stata parzialmente liberata dalle tramezze settecentesche messe in opera dal governo asburgico, mentre ancora attendevano di essere riportate alla luce le decorazioni a stampiglia dei soffitti lignei occlusi da sovraintonacature. Scorrendo la letteratura sull'appartamento vedovile di rappresentanza, Paccagnini indicò, nel suo volume edito nel 1969, come fosse in condizioni piuttosto disastrose in seguito all'incendio avvenuto oltre tre decenni prima, nel 1937 (il recupero dell'intera ala è avvenuto tra il 1988 ed il 1998, Algeri 2003, p. 371). Attualmente le stanze più ampie di Santa Croce accolgono la collezione di statuaria antica proveniente dalle raccolte gonzaghesche delle residenze di Sabbioneta e Marmirolo. Presso la Sala delle Imprese sono stati rintracciati interessanti lacerti pittorici compromessi da una copertura a scialbo; nonostante la frammentarietà ne pregiudichi la lettura iconografica (una zoccolatura formata da cornici policrome?), essi paiono potersi ricondurre in maniera ipotetica alla prima metà del Quattrocento (l'epoca di edificazione degli ambienti di Corte Vecchia deve piuttosto riferirsi alla seconda metà del XIV secolo, come accennato). Il fregio a grottesche di epoca isabelliana si è conservato quasi solo in corrispondenza delle pareti sud ed ovest; i pannelli in condizioni migliori esibiscono imprese ancora riconoscibili relative alla famiglia Gonzaga, una scelta di continuità con la casata condotta dalla marchesa già vedova. Tra le divise superstiti soltanto una è riferibile ad Isabella: quella della Ruota priva di motto (Bazzotti 1989 indica che in questo ambiente apparve per la prima volta). Anche la mostra di porta e i cassettoni del coperto decorati a stampiglia (metodo ampiamente usato dai decoratori che lavorarono per l'estense) sono circoscrivibili al periodo isabelliano di rifunzionalizzazione della sala. Il soffitto venne restaurato nel biennio 1988-1989 dal trentino Diego Voltolini (relazione nr. 141/MN. Archivio SABAP Cr, Lo, Mn - Fondo Relazioni di restauro).